

# S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

22 ottobre 2017  
n. 1192

I<sup>A</sup> DOMENICA  
DOPO  
LA DEDICAZIONE

Sito Internet della Parrocchia: [www.sanvitoalgiambellino.com](http://www.sanvitoalgiambellino.com)

## Giornata Missionaria: una chiesa a servizio di tutti gli uomini

La Chiesa, secondo l'unica realtà che essa riconosce come la sua verità, è quell'amore di cui dà testimonianza Gesù e che porta frutto al di là della sua morte; questo amore si offre all'ascolto: parola, è donata alla totalità dell'uomo; e questa parola viene in modo incessante. La Chiesa non è chiusa tra le sue sponde, non lo è neppure nei confronti della propria sorgente; la parola originaria, generatrice dell'uomo, richiede un costante ascolto; essa resta tuttora incompresa, anche da parte di coloro che la ripetono. Rimane, dunque aperta da ogni lato. Ne viene di conseguenza che la Chiesa non può in alcun modo concepire in termini di dominazione il proprio rapporto con gli uomini. Qui non esiste altra supremazia che quella del servizio: il primo (il principe) è colui che, come lo schiavo, lava i piedi ai viandanti; e questo vale per tutta la Chiesa. Se la Chiesa, l'ecclesia, è convocazione, paradossalmente essa è anche esodo, se non addirittura esilio, per quanti già stanno al suo interno. Non vanno forse fuori affinché la parola sia annunciata al mondo intero? Il primo momento di quello che definiamo "cristianesimo", non è forse la sorprendente rottura con il giudaismo, che per i primi apostoli di Cristo costituiva l'ambiente, la vita, la fede? Non immaginiamo cosa può aver rappresentato per quegli uomini di dover andare oltre ciò che garantiva loro di essere nella verità! La convocazione è esodo e accoglienza; accoglienza paradossale che viene offerta ad ognuno nel luogo in cui si trova. Nessuno deve, infatti, lasciare la sua gente, la sua terra, la sua cultura; è restando al proprio posto che incontra ciò che gli viene donato. Il movimento di andare verso e quello di raccogliere sono per la Chiesa un medesimo e

unico movimento. E l'unica trasformazione che la Chiesa desidera è che l'agape prenda possesso degli uomini; ciò costituisce, infatti, sia il loro desiderio più profondo, sia ciò che giunge ad essi da più lontano, al di là di ogni idea e di ogni desiderio. [...] La chiesa fa memoria dell'atto.



Audacia dell'agape che va al di là dell'evidenza e della legge. [...] L'audacia dell'agape è il nostro presente; essa non è diminuita. L'epoca dell'istituzionalizzazione cristiana può aver contribuito a farla misconoscere; ma, almeno su questo punto, l'epoca post-cristiana si ricollega al tempo delle origini. E il tempo della Chiesa non è né ripetizione di un contenuto, né semplice e progressivo "sviluppo". È ripetizione della krisis, cosicché ogni passo in avanti è anche passaggio alla fase iniziale, a tutti i rischi, nonché l'aurora ritrovata della seconda umanità, che viene al mondo nel nuovo Adamo. Non esiste in effetti alcuna Chiesa, se non là dove il rapporto primario delle persone tra loro è costituito da questo "amore" estremamente umile a audace a un tempo, che comincia dal rispetto assoluto di ciascuno per quello che è. Amare Dio nell'altro e l'altro in Dio, non vuol dire annullare l'altro per vedere in lui soltanto Dio, vale a dire il mio pretesto a fare il gioco del servitore di Dio; significa amarlo nella sua dimensione divina, della quale io non conosco nulla, sulla quale non ho alcun potere; significa amare lui, proprio lui stesso, come Cristo, immagine del Dio invisibile, parola odierna dell'Unico, che io devo ascoltare come verbo della sua presenza. Certo, questo amore non ha che da ricominciare sempre. E si trova sempre minacciato, sviato, diviso, perversito: in altre parole, sempre nella krisis, nella fase di parto. Ma se non è all'inizio della Chiesa, al suo vero principio, allora la Chiesa cessa di essere Chiesa e non è che un guscio vuoto, l'edificio deserto che di essa rappresenta soltanto un ingannevole ricordo.

*Maurice Bellet*

## Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

### Incontri di catechesi

Il 25 ottobre alle ore 21.00, terzo incontro sul tema del "fine vita". Il professor Giovanni Savagnone ci parlerà di: **Vivere la fine: tra eutanasia e accanimento terapeutico**, un tema decisamente attuale.

### Un appello per il doposcuola

Facciamo un appello per i ragazzi che chiedono un aiuto scolastico presso il nostro doposcuola. Sono molti quelli in lista di attesa perché mancano volontari. **Chi fosse disponibile prenda contatto con don Giacomo o don Antonio**

### Prepariamo la visita alle famiglie

Stiamo preparando la prossima visita alle famiglie, che come ogni anno sarà fatta in parte dai preti e in parte da un gruppo di visitatori che a nome della parrocchia porteranno gli auguri a tutte le famiglie. Abbiamo però bisogno come ogni anno di tante disponibilità per poter raggiungere tutti. In fondo alla chiesa trovate un foglietto che serve per dare la propria disponibilità.

Anche solo poche serate date a disposizione sono un aiuto molto prezioso e possono far fare un'esperienza significativa.

### Don Felice Carnaghi viene tra noi

Domenica 5 Novembre sarà presente tra noi don Felice Carnaghi, che è stato un prete del nostro oratorio per diversi anni. Verrà a celebrare la messa delle ore 11.30. Tutte le persone che lo hanno conosciuto potranno incontrarlo e fargli festa.